

**«FAREMO D'ACCORDO UN PO' DI BENE »**  
**COMMEMORAZIONE DI G. CAMISSASSA**  
**Casa Generalizia, 28 maggio 2005**  
**P. Francesco Pavese IMC**

Commemoriamo il nostro Confondatore durante i Primi Vespri della solennità del Corpo e Sangue del Signore. Lo facciamo volentieri nello spirito eucaristico che anche lui ha vissuto intensamente durante tutta la sua vita.

Vi propongo alcune riflessioni partendo dalla convinzione che non si può commemorare il Confondatore separatamente dal Fondatore. Per cui vi leggo qualche pensiero che riguardi direttamente il Camisassa, ma visto in relazione all'Allamano.

**1. IL PUNTO DI PARTENZA DI UN'INTESA.** È risaputo che il dinamismo dell'Allamano era condiviso con diverse persone, ma prima e soprattutto con il Camisassa. L'Allamano ha avuto l'abilità di scegliersi un collaboratore che lo completasse. Aveva potuto conoscere le qualità del Camisassa, durante il periodo del seminario, trovandolo adatto e affine, pur nella diversità. Lui stesso lo riconobbe. Così, infatti, testimonia Sr. Francesca Giuseppina Tempo al processo diocesano: «Per quanto di carattere diverso, si completavano a meraviglia per le virtù che li distinguevano. Soleva dirci il Servo di Dio: “Senza di me potete fare; ma senza di lui no”. E continuava altra volta parlando con me: “Se abbiamo fatto qualcosa di buono è appunto perché eravamo tanto diversi; [...] se fossimo stati uguali non avremmo visto i difetti l'uno dell'altro, e avremmo fatto molti sbagli di più”».<sup>1</sup>

Sentiamo quanto l'Allamano ha scritto al Camisassa, probabilmente nel settembre del 1880, per invitarlo ad accettare la nomina ad Economo del Convitto. Dopo avergli detto che l'Arcivescovo gli ha permesso di scegliersi un «Sacerdote che mi piacesse», lo prega di non fermarsi sul nome di economo, che dovrà essere nobilitato, né di addurre scuse di «personali incapacità», perché Dio supplirà, gli spiega così lo spirito della collaborazione: «Veda, mio caro, faremo d'accordo un po' di bene, eserciteremo la carità coi vecchi Sacerdoti là ricoverati e procureremo di onorare col S. Culto la cara nostra madre Maria Consolatrice. [...] Io sono certo che V.S. vorrà imitare il suo antico Direttore nella ubbidienza agli Ordini del Superiore ed avrò la fortuna di dividere con una persona, che tanto amo e di cui ho sempre tanto ricevuto prove d'amore, i tanti nuovi travagli che mi aspettano».<sup>2</sup> Come si nota, ci sono ragioni umane e soprannaturali che l'Allamano adduce per convincere il Camisassa e l'obiettivo appare chiaro. Lavorare («fare un po' di bene») d'accordo insieme.

**2. INTESA COSCIENTE E VOLUTA DA ENTRAMBI.** Sia il Camisassa che l'Allamano hanno dimostrato di conoscersi bene, vivendo un'intesa speciale. Porto un esempio emblematico. Secondo la deposizione extra-giudiziale di Sr. Teresa Grosso, resa l'11 febbraio 1944, ecco come il Camisassa parla alle suore della presunta apparizione della Madonna all'Allamano, durante la famosa malattia del

---

<sup>1</sup> *Processus Informativus*, I, 483 – 484.

<sup>2</sup> Lett., I, 124.

1900: «Verso la fine del 1910 il Can. Camisassa avrebbe detto: “La Madonna il P. Fondatore l’ha vista e l’ha guarito, d’altro non interrogatemi più perché non posso parlare di più, perché non posso rompere il segreto”, e ciò diceva con un senso di mestizia, perché non poteva accontentarci; “Provate voi a domandare a lui (all’Allamano), voi che siete le beniamine e chissà che ve lo dica.; tutto è scritto e in ordine; un giorno si saprà tutto, tutto”. Io penso che il Vice Rettore, avesse scritto ciò che riguardava questa visione [...] e che poi l’avrebbe potuto dire dopo la morte del Fondatore, ma essendo morto prima il Vice Rettore questi scritti sono capitati in mano del Padre e lui per la sua umiltà li abbia distrutti»<sup>3</sup>. Se il Camisassa poteva rivelare cose così riservate, in un modo così preciso e senza dubbi, significa che tra di lui e l’Allamano l’intesa era molto oltre il puro piano della collaborazione nel lavoro.

Anche l’Allamano ha dimostrato di essere in piena comunione con il Camisassa. Avendo dovuto soffrire la morte del Confondatore, ha avuto l’opportunità di manifestare più espressamente i suoi sentimenti. Ecco, per esempio, alcune espressioni molto indicative: «Era sempre intento a sacrificarsi, pur di risparmiare me»; «Con la sua morte ho perso tutte due le braccia»; «Erano 42 anni che eravamo insieme, eravamo una cosa sola; «Tutte le sere passavamo in questo mio studio lunghe ore...»; «Abbiamo promesso di dirci la verità e l’abbiamo sempre fatto».<sup>4</sup>

**3. INTESA PERCEPITA E GRADITA AI FIGLI E FIGLIE.** Sia i missionari che le missionarie hanno dimostrato di capire e di apprezzare questa intesa, che ritenevano un dono in favore dei due Istituti. Riporto quattro testimonianze.

**La cronaca del “Da Casa Madre”:** «19 Agosto. [...] I discesi da S. Ignazio prendono tosto (ingrossando le squadre) il turno già cominciata dai rimasti a Torino, per vegliare la venerata salma. Vegliando il Defunto, si desidera avvicinare il Signor Rettore, con grande desiderio di confortarlo; ma si è muti alla sua presenza! Invece di recargli conforto, tutti ne ricevono, dovendo ammirare l’eroica rassegnazione, anche negli occhi velati di pianto».<sup>5</sup>

**Mons. F. Perlo.** Così Mons. F. Perlo esprime il pensiero suo e dei missionari pochi mesi dopo la morte del Camisassa, mandando all’Allamano gli auguri per il Natale del 1922: «E questi miei auguri in unione a quelli di tutti i missionari del Kenya, voglia Gesù Bambino farli riuscire, in modo speciale quest’anno, di conforto e di consolazione a Lei personalmente; e siano nello stesso tempo impetratori di grazie abbondanti per sostegno nel lavoro divenuto più arduo e nelle preoccupazioni e nei dolori fattisi più gravi, perché non più divisi»<sup>6</sup>:

---

<sup>3</sup> Arc. IMC.

<sup>4</sup> Per le reazioni dell’Allamano cf. Lett., IX/1, 448-449: Il rapporto tra l’Allamano e il Camisassa è stato studiato molto bene da: TUBALDO I., *L’Allamano visto da vicino, Vite parallele*, promanoscritto, Torino 1998.

<sup>5</sup> ‘Da Casa Madre’, n. 5, 1922, p. 36.

<sup>6</sup> Lett., IX/1, 500.

**P. T. Gays.** Ecco quanto P. T. Gays disse, rivolgendosi al Fondatore, in occasione dell'accademia fatta per il suo 50° di sacerdozio. Dopo aver annoverato, tra le opere che fanno onore al Fondatore, la grandiosa casa madre di Corso Ferrucci, prosegue: «E poiché accennammo a questo vasto edificio (permettetemi una parentesi), lasciate che io ricordi il nome di Chi ne fu l'ideatore e l'esecutore principe, minuto e coscienzioso, da lasciarcelo: *come saggio* di quella tecnica capacità e sagace diligenza che portò in ogni sua opera...e *come imperituro* ricordo del lavoro molteplice e stragrande compiuto per la sistemazione dell'Istituto e il consolidamento delle sue Missioni.

Per unire, nella filiale attenzione di omaggio e di riconoscenza, i due Uomini che per oltre 40 anno (con tanta armonia di propositi) lavorarono assieme in opere eccelse ad onore della Consolata ed a gloria di Dio...festeggiando oggi il Vegliardo superstite, si pose appunto nell'atrio di questa istessa Casa un bronzo busto dell'indimenticabile Defunto. Vada dunque il nostro mesto e grato tributo di ammirazione profonda e di inestinguibile amore al degnissimo Confondatore, all'amatissimo Padre, il Teol. Avv. Coll. Can. Giacomo Camisassa».

**P. G. Barlassina.** Ancora una bella testimonianza. Si tratta della lettera circolare di P. G. Barlassina, superiore generale, datata Pasqua 1943: «Dopo il mio ultimo ritorno dall'Africa, ebbi occasione di leggere un discorso fatto durante la mia assenza dal Rev.mo P. Gays per l'inaugurazione di un quadro a Varallo nel 16° anniversario della morte del Ven.mo P. Fondatore. Questo discorso ha fermato la mia attenzione, non per la solita maestria con la quale il nostro venerando Confratello sa trattare e far gustare ogni argomento, ma per l'asserto stesso, sostenuto come una tesi inconfutabile, e che si potrebbe definire: "La congiunzione dei due: l'Allamano e il Camisassa"».

Dopo aver detto che condivide la tesi del P. Gays e, per questo motivo, fa distribuire a tutti il testo del discorso, continua: «Ed ora, per potere bene e meglio metterlo in pratica, aggiungo alcune considerazioni e disposizioni.

Il Can. Camisassa fu grande, non solo perché versatile in cognizioni varie, perché esperto moralista, perché profondo in teologia e "teologo collegiato", ma perché grande in virtù.

E se ciascuno ha da Dio una missione particolare ed in questa deve soprattutto distinguersi, il Can. Camisassa si distinse eminentemente nel posto assegnatogli da Dio.

Egli fu posto a fianco del Can. Allamano, quale Vice Rettore, Vice Fondatore, Vice Padre, ed in tutto fu suo compagno.

Come il Can. Allamano riuscì *perfetto primo*, il Can. Camisassa non mancò mai di essere un *perfetto secondo*.

Ed è appunto in questa sua posizione di vice, il secondo, che il Can. Camisassa ci diede esempio fulgido di virtù eccezionale.

La congiunzione e fusione di questi due personaggi a noi cari avvenne e si mantenne appunto perché il secondo seppe sempre fare *sua* la volontà e il desiderio del primo. Non soltanto mai contrasti o dissensi, ma neppure divergenze o distanze. Dove andava e batteva il Fondatore, là era tutto il Vice Fondatore. Gli era veramente "secondo" assecondandolo in tutto. [...].

Il Ven. Fondatore ed il Ven. Confondatore, per noi, tutti e due come vissero insieme, operarono insieme, risplendono insieme. Come tutti e due hanno egualmente consacrata la loro vita in unione di cuore e comunanza di opere per noi, tutti e due egualmente meritano da noi la nostra venerazione.

Ed io non mi riterrei successore del Ven.mo Padre Fondatore, non crederei di compiere il mio dovere verso il *primo* se non cercassi di compierlo verso il *secondo*, il Ven. Padre Confondatore.

Mi sembra che ciascuno dei due ci dica a riguardo dell'altro: - se onorate Lui, onorate Me; se non onorate Lui, non onorate Me – tanto furono uniti».<sup>7</sup>

**LA CONCLUSIONE** ce la offre lo stesso Fondatore, con le parole dette alle suore, nella conferenza dell'8 aprile 1923, distribuendo l'immagine ricordo: «Egli dal Paradiso continuerà a guardarvi e a parlarvi. Di lassù vi guarda molto di più; non farà che pregare per voi». Il Camisassa, ce lo assicura il Fondatore, è un nostro "Protettore speciale"!

---

<sup>7</sup> Bol: Uff., Anno 1943, N. 6, pp. 10 – 12.